

Bari, 24 maggio 2013

Prot. n.1981/SP

e, p.c.

Egr. Prof. On. Enrico LETTA  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
ROMA

Egr. dott. Graziano DELRIO  
Ministro per gli Affari regionali e  
le Autonomie  
ROMA

Egr. Prof. Carlo TRIGILIA  
Ministro per la Coesione territoriale  
ROMA

Egr. dott. On. Maurizio LUPI  
Ministro delle Infrastrutture e dei  
Trasporti  
Presso Segreteria CIPE  
ROMA

Egr. dott. Vasco ERRANI  
Presidente Conferenza delle Regioni e  
delle Province Autonome  
ROMA



*Regione Puglia*  
*Il Presidente*

*Cerente Presidente,*

in questo periodo di particolare difficoltà dal punto di vista economico ed occupazionale, le Regioni italiane ed in particolare quelle del Mezzogiorno risultano impegnate nell'avanzamento dei progetti di investimento finanziati a valere sulle risorse dell'ex fondo FAS, ora Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

Dopo i numerosi tagli operati negli anni scorsi, la programmazione del FSC per il 2007-2013 è stata avviata attraverso apposite delibere CIPE approvate a partire dal luglio 2011 e per l'intero anno 2012, cui ha fatto seguito la definizione a cura del MISE nel settembre u.s. dello schema di Accordo di Programma Quadro rafforzato che costituisce il requisito di avvio della fase attuativa vera e propria.

Si tratta di interventi essenziali per la qualità della vita ed il benessere dei cittadini italiani e meridionali, così come per il miglioramento della dotazione infrastrutturale a sostegno della competitività dei sistemi imprenditoriali territoriali.

Ciononostante, occorre segnalare che sugli stessi grava in misura preponderante la scure del Patto interno di stabilità che rende particolarmente difficile procedere sia agli impegni, sia alla spesa finale, mettendo sullo stesso piano le risorse del Fondo destinate agli investimenti e le spese di natura corrente dei bilanci autonomi di Regioni, Comuni e Province.

A tale riguardo vale la pena di sottolineare come oggi sono presenti in Italia cantieri sospesi, o non ancora aperti, relativi ad opere pubbliche già selezionate e finanziate che superano i 50 miliardi di euro in grado di generare occupazione diretta ed indiretta per oltre un milione di posti di lavoro.

In un contesto in cui le risorse "addizionali" del FSC risultano sempre più sostitutive a seguito dei vincoli crescenti della finanza pubblica, alcuni provvedimenti recenti sembrano porre ulteriori preoccupanti ostacoli al reale ed efficace utilizzo di tali risorse.

Ci si riferisce ad alcune indiscrezioni non ancora confermate nelle sedi ufficiali secondo cui la recente delibera CIPE dell'8 marzo u.s. (non ancora pubblicata) avrebbe inserito, senza alcuna condivisione con le Regioni, la data del 31 dicembre prossimo come termine ultimo per l'adozione degli impegni giuridicamente vincolanti (ovvero dell'aggiudicazione finale delle opere a valle della conclusione delle gare di appalto) per i progetti finanziati dal FSC con le delibere CIPE n.62 e n.8 del 2012, pena la revoca dei

finanziamenti (già peraltro accordati con le medesime deliberazioni e pari complessivamente a circa 1,5 miliardi di euro).



*Regione Puglia*  
*Il Presidente*

Se ciò fosse confermato, non si tratterebbe solo dell'introduzione di un inatteso e non concertato mutamento delle regole in pieno corso d'opera (rispetto a quanto previsto nelle delibere del 2012), quanto soprattutto di un insostenibile vincolo temporale riferito a progetti che riguardano interventi di natura ambientale, come quelli inerenti il settore della depurazione idrica, della bonifica e discariche, della difesa del suolo e del rischio idrogeologico, caratterizzati da elevata complessità e da molteplici passaggi valutativi ed autorizzativi che comportano tempi medi di progettazione e di aggiudicazione più lunghi rispetto ad altre categorie di opere pubbliche.

Tale situazione collocherebbe gran parte del sistema pubblico nazionale in condizione di promuovere investimenti e gare d'appalto senza poter contare su risorse finanziarie certe ed esigibili, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di contenziosi e danni erariali tra i diversi soggetti pubblici e privati coinvolti a vario titolo nella progettazione ed aggiudicazione dei singoli interventi (gli interventi aggiudicati oltre il termine previsto determinerebbero infatti debiti fuori bilancio nelle amministrazioni appaltatrici in presenza di revoche dei finanziamenti).

A ciò si aggiunge l'ulteriore allarmante constatazione che l'eventuale definanziamento riguarderebbe opere essenziali anche dal punto di vista dell'impegno sottoscritto a livello europeo con particolare riferimento al tema della riduzione delle infrazioni comunitarie (come nel caso degli interventi nel settore idrico e delle bonifiche), con ulteriori conseguenze particolarmente negative a livello internazionale.

Nell'attuale situazione di grave crisi occupazionale, il ricorso a meccanismi di tale natura rischia di produrre conseguenze opposte rispetto a quelle pur auspicabili di accelerazione della spesa, moltiplicando i fenomeni di incertezza e di precarietà dell'azione pubblica nel settore degli investimenti, quanto mai strategico in questa fase.

Alla luce di quanto considerato, risulta particolarmente urgente un Suo intervento diretto volto a verificare tale situazione, evitando la creazione di ulteriori preoccupanti squilibri nell'azione pubblica che finirebbero per danneggiare alcuni milioni di cittadini sparsi sull'intero territorio nazionale.

Certo dell'attenzione che vorrà prestare alla presente, colgo l'occasione per porgerLe i più sentiti e cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

*Con vive cordialità*

*Nicki Venuto*